
Il Festival della scena contemporanea a Roma

Autore: Elena D'Angelo

Fonte: Città Nuova

Si è conclusa l'ottava edizione dello Short Theatre. L'appuntamento ha lasciato alcuni interrogativi irrisolti: quale è il senso del fare teatro oggi?

Il cortile della Pelanda, Centro di produzione culturale nello storico quartiere di Testaccio a Roma, è dominato dall'imponente costruzione piramidale di bambù, opera degli artisti statunitensi **Mike e Doug Starn** (<http://www.museomacro.org> - fino al 31 dicembre). Dalla sua vertiginosa altezza è possibile osservare i diversi edifici che costituiscono il polo museale e il nuovo complesso, sede della Città dell'Altra Economia.

In questo contesto caleidoscopico si è svolto il Festival **Short Theatre**: due intense settimane di programmazione che hanno visto partecipi i protagonisti della nuova scena contemporanea. E poi dibattiti, incontri e tavole rotonde sui temi della produzione e della diffusione della cultura teatrale e non solo. Un appuntamento importante per ridiscutere i confini di una rigorosa ricerca sulle potenzialità linguistiche della scena e per proporre una nuova modalità di fruizione dello spettacolo teatrale.

L'edizione di quest'anno è stata suggellata dal motto **Democrazia della felicità**, in opposizione alla dittatura dello scontento e della necessità in cui versa lo stato dell'arte. L'atto performativo si rende necessario per la possibilità di sovvertire e reinventare il linguaggio e con esso il racconto della realtà, mostrando al pubblico un volto diverso, inusuale, contaminato da visioni molteplici e frammentarie. La drammaturgia si sgretola, i corpi si moltiplicano, la scenografia si spoglia delle vesti usuali e si lascia attraversare da luci, schermi e supporti digitali.

È quanto accade nello spettacolo dell'**Accademia degli Artefatti**, diretta da **Fabrizio Arcuri**, che ha presentato una rivisitazione della commedia shakespeariana *Sogno di una notte di mezza estate*, raccontata dalla voce di uno dei suoi personaggi secondari: il folletto Fiordipisello. Nel testo originale il folletto compare un'unica volta con la battuta «lo sono pronto»; nella rilettura proposta dal gruppo romano il folletto è invece protagonista assoluto della scena e intesse la trama dell'opera attraverso un monologo delirante e surreale.

L'attore, **Matteo Angius**, sceglie tra gli spettatori i personaggi del suo racconto, li trascina sulla scena, li coinvolge in brevi dialoghi e, mentre i malcapitati avventori si prestano volentieri al gioco, il pubblico si diverte e si lascia trascinare nel gioco scombinato e un po' maldestro, in cui tutto sembra avvenire un po' per caso e senza un preciso lavoro di scrittura drammaturgica.

Allo stesso modo nel concerto-performance dell'artista francese **Gerald Kurdian**, che ha presentato la prima internazionale del suo lavoro **1999**, gli spettatori sono continuamente chiamati ad interagire con il performer, in un gioco di equivoci e finti problemi tecnici che generano un corto circuito esilarante e irresistibile.

Attori e spettatori si mescolano, attraversando l'orizzonte immaginario che li separa e rimanendo insieme ad abitare lo stesso spazio ideale: il regno remoto che sta sempre in bilico sul confine sottile tra finzione e realtà.

Ultimo incontro

Mercoledì 18 settembre h 21,30

1991: A SCIENCE FICTION ABOUT CENTRAL ASIA

dimostrazione finale aperta al pubblico dell'École des Maîtres 2013

prenotazione obbligatoria: prenotazioneshort@gmail.com

<http://www.shorttheatre.org>

Nella foto (Short Theatre) un momento della rivisitazione della commedia shakespeariana *Sogno di una notte di mezza estate* dell'Accademia degli Artefatti.